



**ASSEMBLEA PLENARIA DEL CCEE**

Roma, 23-26 settembre 2021



26 settembre 2021

Santa Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano

***Omelia***

di S. E. Mons. Gintaras Grušas

*Presidente del CCEE*

Eminenze, Eccellenze, Cari fratelli nel sacerdozio di Cristo, Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Questa mattina, ci riuniamo qui a San Giovanni in Laterano, la Madre di tutte le Chiese, per concludere la nostra celebrazione del 50° anniversario del CCEE, il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa. Una celebrazione iniziata giovedì sera con la Messa presieduta dal Santo Padre nella Basilica di San Pietro, le cui parole hanno guidato i nostri pensieri e le nostre discussioni in questi giorni. Nella sua omelia a noi, il Santo Padre si è soffermato sulle parole riflettere e ricostruire.

Riflettendo sulla situazione in Europa negli ultimi 50 anni, abbiamo ringraziato il Signore per la sua guida, lo abbiamo ringraziato per coloro che hanno guidato la Chiesa e i popoli d'Europa nell'ultimo mezzo secolo, cercando di gettare le basi per la pace. Abbiamo notato la fedeltà di Dio anche nelle prove e nelle tragedie umane che hanno avuto luogo qui e in tutto il mondo. Abbiamo visto 50 anni di grandi cambiamenti in Europa - politici, sociali, culturali, demografici, economici, così come cambiamenti nella Chiesa, ma abbiamo anche notato le numerose sfide che i popoli d'Europa devono affrontare oggi. L'analisi di molti dei problemi e la via per la soluzione è stata riassunta magnificamente nell'omelia di papa Francesco: la mancanza di carità causa infelicità. Solo l'amore sazia il cuore. (E lui ha ripetuto) Solo l'amore sazia il cuore.

Le letture di questa domenica ci invitano a tornare ancora alle parole del Santo Padre: riflettere e ricostruire. Siamo chiamati a vedere cosa ha bisogno di riforma e siamo chiamati all'azione. Il Vangelo descrive come si fa: "Se la tua mano ti fa peccare, tagliala... Se il tuo piede ti fa peccare, taglialo... se il tuo occhio ti fa peccare, cavalo". Questo non è un appello alla massiccia automutilazione fisica, ma un appello alla riflessione su ciò che ci impedisce di percorrere il cammino della santità e un appello ad agire al suo riguardo, un appello al cambiamento per trasformarci, per essere ancora una volta popolo santo di Dio. È importante notare che la chiamata è rivolta all'individuo: tagliarsi la mano, non quella del vicino. La riforma parte da se stessi, dalla propria famiglia, dalla propria parrocchia e diocesi.

E anche qui ritroviamo l'invito di Papa Francesco a percorrere insieme il cammino del discernimento. Questo cammino, il cammino della Chiesa, il cammino sinodale, significa partire da sé stessi e ascoltare la guida di Dio su dove e come stiamo camminando insieme.

Parlando ai fedeli della sua diocesi, questa diocesi di Roma, meno di due settimane fa, il Santo Padre vi ha invitati a percorrere insieme questo cammino sinodale. Ha detto "Sono venuto qui per incoraggiarvi a prendere sul serio questo processo sinodale e a dirvi che lo Spirito Santo ha bisogno di voi. E questo è vero: lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno. Farà bene alla Diocesi di Roma e a tutta la Chiesa, che non si rafforza solo riformando le strutture – questo è il grande inganno! –, dando istruzioni, offrendo ritiri e conferenze, o a forza di direttive e programmi - questo è buono, ma come parte di altro - ma se riscoprirà di essere popolo che vuole camminare insieme, tra di noi e con l'umanità".

Nella prima lettura di oggi ci viene ricordato che a tutti è stata data una partecipazione allo Spirito di Dio e che dobbiamo essere attenti alla Sua voce, parlando attraverso ogni singolo membro della Chiesa. Non c'è spazio per la gelosia o l'orgoglio nel processo di discernimento. Dio può parlare attraverso tutti. Per questo Papa Francesco ha detto "lo Spirito Santo ha bisogno di te / lo Spirito Santo ha bisogno di noi".

Noi vescovi prendiamo a cuore le parole che il Santo Padre ci ha detto a proposito del nostro compito - camminare insieme: "noi pastori camminiamo con il popolo, a volte davanti, a volte in mezzo, a volte dietro. Il buon pastore deve muoversi così: davanti per governare, in mezzo per incoraggiare e non dimenticare l'odore del gregge, dietro perché il popolo ha anche "fiuto". Ha fiuto nel trovare nuove vie per il cammino, o per ritrovare la strada smarrita".

Torniamo oggi ai nostri paesi e alle nostre diocesi con un rinnovato impegno a percorrere insieme questo cammino verso il futuro, guidati dallo Spirito di Dio e ascoltando Dio che parla attraverso il Suo Santo Popolo. Camminiamo ascoltando il movimento dello Spirito nel cuore, prima a livello più locale, poi a livello diocesano, a livello nazionale e ascoltando la guida dello Spirito Santo guardiamo dove Dio ci sta portando come popolo di Dio in Europa oggi. Ma non possiamo fermarci qui, perché la Chiesa è universale e, né i confini nazionali né quelli continentali, limitano il popolo di Dio. Camminiamo insieme come Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, verso un futuro che Dio ha preparato per noi, fratelli e sorelle tutti in Cristo.